

Coronavirus: l'epidemia

«Come si fa a non credere ai vaccini Non possiamo tornare alla preistoria»

LUCIA BELLASPIGA

«Ha presente il cavallo di Troia? Viene introdotto nelle mura della città con il ventre pieno di soldati, che di notte la espugnano. Anche contro il Covid abbiamo oggi un cavallo di Troia, grazie a una tecnologia mai usata prima d'ora per un vaccino: introduciamo nel corpo umano piccolissime particelle del coronavirus Sars-CoV2, che una volta dentro vanno a stimolare una risposta immunitaria contro se stesse, cioè contro il Covid. Se un giorno dovessimo incontrarlo, ci troverebbe con le armigie pronte a riconoscerlo e vincerlo». Degli oltre 260 vaccini anti-Covid studiati nel mondo, cinque hanno raggiunto una fase avanzata di sperimentazione e sono prossimi all'utilizzo nella pratica clinica, ma ciò che soprattutto affascina l'infettivologo Massimo Andreoni, professore di Malattie infettive all'Università di Tor Vergata e direttore scientifico della Società Italiana di Malattie infettive e tropicali, è proprio la sofisticata tecnologia che ha permesso di ottenere risultati inaspettati.

«Sempre che quanto comunicato dalle industrie farmaceutiche corrisponda a ciò che leggeremo quando avremo in mano i dati».

Professor Andreoni, avrà visto però le polemiche di questi giorni sulla sicurezza del vaccino e sull'opportunità di farlo.

Dunque lei si vaccinerà, appena possibile?

Senza alcun dubbio. Se i vaccini verranno autorizzati e distribuiti, vorrà dire che avranno passato tutti i test di sicurezza.

Se non crediamo in questo, allora neghiamo la validità di tutta la ricerca e a questo punto dovremmo rifiutare qualsiasi sperimentazione, anche i farmaci contro l'Epatite C o gli ultimi ritrovati contro il cancro.

Torniamo alla preistoria? Gli Stati stanno comprando i diversi tipi di vaccini, poi man mano svilupperanno campagne vaccinali con il prodotto che sarà a disposizione in quel momento: noi liriceveremo da un lotto o da un altro, ma do per scontato che saranno tutti ugualmente validi.

Ci aiuta a orientarci tra le tante notizie, forse troppe, sui prodotti in lizza nel mondo?

Occorre premettere che i vaccini contro un virus si possono creare con diverse formulazioni. O si inocula il virus intero ma ucciso o inattivato in modo che non si possa replicare, oppure si introducono solo piccole componenti del virus, inserite in un veicolo. Così funzionano i cinque vaccini che hanno già sperimentato la fase 3 su decine di migliaia di persone. Due studi sono



americani e sono i vaccini prodotti da Pfizer e da Moderna. Uno è europeo con l'apporto italiano del laboratorio di Pomezia ed è il vaccino di AstraZeneca.

Poi ce ne sono uno cinese e uno russo. Tutti e cinque veicolano la parte di virus che chiamiamo proteina Spike, ovvero la molecola che ricopre il coronavirus e con cui questo si aggancia alle nostre cellule. Creare anticorpi contro questa proteina impedisce quindi al Sars-CoV2 di infettare le cellule.

Iniziamo da Pfizer e Moderna: la loro tecnologia è inedita.

Entrambi utilizzano un frammento del virus Sars-CoV2, il cosiddetto 'Rna messaggero', nanoparticellato, una volta entrato, esprime la proteina Spike. Moderna è stato sperimentato su 30 mila persone, vasomministrato in due volte a un mese di distanza e, secondo i produttori, dà una protezione del 94,5%, risultato ottimale visto che i vaccini di solito si fermano all'80%.

Pfizer ha arruolato 43 mila pazienti, 21.500 hanno ricevuto il vaccino, gli altri 21.500 solo un placebo. Anche questo va dato in due dosi e ha una protezione dichiarata del 94%. La differenza rilevante è che Pfizer va mantenuto a meno 80 gradi, Moderna a meno 20 ma può essere distribuito a 5 gradi, cosa non da poco.

Gli altri tre vaccini in corsa funzionano invece in modo più tradizionale.

Per portare dentro la proteina Spike usano come 'cavallo di Troia' un adenovirus degli scimpanzé, virus che negli animali causa malattie respiratorie ma per l'uomo è innocuo.

Per AstraZeneca, il vaccino anglo-italiano, occorrono due somministrazioni in un mese.

Non abbiamo ancora i dati sulla protezione che dà, ma sappiamo che produce alte quantità di anticorpi ed è ben tollerato: mesi fa uno dei pazienti aveva sviluppato una mielite, ma si trovava nel gruppo placebo, dunque la malattia non era correlabile al vaccino. Quanto al vaccino cinese della Can Sino, basta un'unica dose senza richiamo, i dati non sono pubblicati ma in Cina è già registrato e iniettato su larga scala al personale sanitario e ai militari. Lo Sputnik 5 russo, infine, testato su 16 mila volontari, si dà in due dosi e ha una protezione dichiarata del 92%. Insomma, lo scenario è per tutti molto incoraggiante, se i dati annunciati in termini di sicurezza ed efficacia saranno rispettati.

Quali le difficoltà?

L'elemento critico è la tempistica, vista la numerosità dei soggetti che devono essere vaccinati. Poi dobbiamo attendere la registrazione all'EMA, l'organismo che presiede alle autorizzazioni, e soprattutto la produzione di un numero di fiale sufficienti per la famosa immunità di gregge, che si ottiene in modo sicuro solo se l'80% delle persone viene vaccinato. Posto che circa un milione di italiani si sono già infettati e quindi in parte immunizzati (ma non si sa per quanto tempo), decine di milioni sono da vaccinare e i tempi saranno lunghi. Infine c'è l'incognita di quanto durerà l'immunità vaccinale: anni?

mesi? Lo sapremo solo con la pratica.

I vaccinati contro il Covid potranno ancora contagiare gli altri?

Devo premettere che i vaccini sono testati come efficaci a prevenire la malattia, piuttosto

che l'infezione, ovvero lo sviluppo dei sintomi gravi, non il solo contagio. Detto ciò, ancora non abbiamo i dati sufficienti per escludere che la persona vaccinata e quindi asintomatica possa trasmettere il virus. Comunque non c'è problema, se tutti si vaccinano nessuno prende più la malattia, tutt' al più l'infezione senza sintomi o paucisintomatica.

Tra le paure della gente c'è una domanda cruciale: che cosa vuol dire che un vaccino funziona al 90%? Il rimanente 10% rischia la salute?

Assolutamente no. Prendiamo ad esempio lo studio Pfizer: dei 43mila sottoposti a sperimentazione (metà con un placebo e metà vaccinati) e poi esposti al rischio di infettarsi nella vita comune come tutti noi, nel gruppo placebo 94 si sono presi il Covid, solo 8 nel gruppo trattato con il vaccino. In definitiva con il vaccino si sono infettati il 90% in meno. E sia chiaro, quegli 8 si sono infettati nonostante, non a causa della vaccinazione.

Non teme che la tecnica dell'Rna messaggero, provata per la prima volta su un vaccino da Pfizer e Moderna, possa riservare brutte sorprese?

La scienza sviluppa tecnologie sicure e con premesse assolutamente tranquille, non dice 'vediamo cosa accadrà'. Altrimenti anche AstraZeneca che usa come veicolo un virus degli scimpanzé dovrebbe farci paura? Chi ci dice che, essendo sconosciuto per l'uomo, una volta inattivato e inoculato non diventi aggressivo in un caso su un milione? Naturalmente è un'assurdità. Sommate le due sperimentazioni, la tecnologia dell'Rna messaggero è stata testata su 73mila persone, ha superato il vaglio della ricerca, quindi è valida e non pericolosa. Che cosa potrebbe insorgere a distanza di 20 anni lo sa solo il Padre Eterno, ma come per tutti i farmaci: allora che fai, lasci morire di cancro le persone per paura di futuri effetti collaterali? Se mi chiedessero di farmi un vaccino a Rna messaggero per prevenire un raffreddore direi no, ma qui il rapporto rischio/ benefici c'è tutto: ho visto come sono morti 130 miei pazienti di Covid e sarei stato molto felice se l'Rna messaggero fosse stato già a loro disposizione!

RIPRODUZIONE RISERVATA L'INTERVISTA Per l'infettivologo Andreoni, professore di Malattie infettive a Tor Vergata, «contro il Covid abbiamo oggi un cavallo di Troia, grazie a una tecnologia mai usata prima d'ora» «Se mettiamo in dubbio l'efficacia della profilassi, allora neghiamo la validità di tutta la ricerca e a questo punto dovremmo rifiutare qualsiasi sperimentazione, anche i farmaci contro l'Epatite C» «Farò di sicuro la profilassi. Ho visto come sono morti 130 pazienti e sarei stato molto felice se l'Rna messaggero fosse stato già a disposizione. Non sappiamo ancora se i vaccinati saranno contagiosi» Massimo Andreoni.